

Questa sera a Piancastagnaio il concerto dell'Organ Trio guidato dal Maestro che è stato prima allievo e poi docente della scuola

Addabbo: "Con Siena Jazz tutto è iniziato grazie a mio fratello"

di Mariella Rocchieschi

PIANCASTAGNAIO

■ A Piancastagnaio stasera concerto in piazza dell'Orologio (ore 21,30) con il Matteo Addabbo Trio e presentazione dei Fonti Jazz Festival, l'evento che si svolgerà alle Fonti di Borgo dal 29 agosto al 31 settembre, grazie all'accordo tra il comune amiatino e Siena Jazz. Addabbo è stato prima allievo e oggi docente di Siena Jazz.

Quando avviene il tuo incontro con Siena Jazz?

Risale ai primi anni Novanta grazie a mio fratello maggiore Tommaso che, da adolescente, frequentava l'associazione come studente dei corsi di chitarra elettrica tenuti da Roberto Nannetti. Quel "modello socio" di mio fratello, che suonavano in camera sua la chitarra e letteva sui dischi dei grandi Maestri come Miles Davis, Jim Hall, Charlie Parker, Wes Montgomery, Sonny Rollins, Duke Ellington, tirando giù accordi strutture e soli "a orecchio" per ore e ore, è stato, per il mio primo approccio al linguaggio jazzistico, a dir poco determinante.

Lei come ha iniziato?
Io ho iniziato a giocare con i tasti del pianoforte nella prima adolescenza, suonando come autodidatta. Va proprio mio fratello, sentendomi suonare, a convincermi di prendere delle lezioni di pianoforte, per l'appunto a Siena Jazz. Durante le es-



Matteo Addabbo in Trio. Tra i migliori harmonicaisti italiani, prima allievo e ora insegnante di Siena Jazz, suonato con Andrea Mucciaroli (chitarra) e Andrea Beninatti (batteria)

La scheda Si ricrea il sound delle formazioni jazzistiche tradizionali con l'organo Hammond

"L'Asino che vola" in piazza dell'Orologio

PIANCASTAGNAIO

■ Matteo Addabbo, annoverato dalla rivista Jazz.È tra i migliori harmonicaisti italiani, prima allievo e ora insegnante di Siena Jazz, presenterà alcuni brani dal nuovo album "L'Asino che vola", insieme ad Andrea Mucciaroli (chitarra) e Andrea Beninatti (batteria). La volontà è quella di ricreare il sound delle formazioni jazzistiche tradizionali con l'organo Hammond, prendendo come riferimento le opere lasciate da organisti americani come Jimmy Smith, Jack McDuff e Larry Young. In questa ricerca suona il trio si es-

prime con una nuova freschezza compositiva grazie a brani originali riconducibili agli stili del jazz più attuale. Le composizioni di questo gruppo offrono un percorso musicale articolato, dove si percepiscono le numerose influenze musicali di Matteo Addabbo e dei suoi partners, che si rifanno sia a modelli artistici contemporanei, come quello del trio dell'organista statunitense Larry Goldings, ma anche al bagaglio culturale italiano regalato dalle musiche per film degli anni '60, di compositori immortali come Piero Piccioni e Piero Umilioni. Un progetto nuovo quindi, radicato nella

tradizione jazzistica, ma aperto al futuro. Il concerto si terrà alle 21.30 in piazza dell'Orologio, ingresso gratuito. Questo evento, che sancisce un accordo fortemente voluto dall'Assessorato alla cultura Pierluigi Piccini tra Comune di Piancastagnaio e Siena Jazz, sarà anche l'occasione per presentare il programma di Fonti Jazz Festival che illuminerà le Fonti di Borgo a Piancastagnaio nelle serate dal 29 agosto all'1 settembre prossimi. Grande curiosità, quindi, in attesa di svelare chi saranno gli artisti che daranno vita a questa prima edizione del festival.

M.B.

stati tra luglio e agosto Siena Jazz organizzava i seminari estivi, lo facevo sempre parte dei ragazzi dello staff tecnico e, quando non ero impegnato in mansioni di lavoro, correvo a fare l'udienza alle lezioni di musica d'insieme dei docenti più dispendiosi, avendo la fortuna di assorbire i segreti dei maestri in modo diretto: Enrico Rava, Franco D'Andrea, Gianluigi Trovati, Giancarlo Gazzani e tanti altri grandi.

Fino a che le fu proposto di diventare uno dei docenti. Come nasce il Matteo Addabbo Trio?
Il mio Organ Trio nasce circa dieci anni fa quando ho conosciuto due musicisti, Andrea Mucciaroli alla chitarra e Andrea Beninatti alla batteria, e da lì è stato amore a prima vista. Loro, oltre ad essere miei grandi amici, corrispondono anche ai musicisti ideali per esprimere al meglio le mie idee in musica.

L'Asino che vola è il titolo del vostro ultimo album. Ci spieghi la scelta di questo titolo.

Non vorrei "spoilare" troppo questo argomento. Diciamo che, visti i miei ultimi trascorsi negli ultimi anni recenti, non era proprio così scontato che riuscissi a concretizzare questo nuovo album, quindi a volte volere fortemente una cosa e crederci fino in fondo poi possono risultare le armi vincenti per eludere anche una apparente utopia o una situazione a prima vista insopportabile.